

A Como l'ultima rivolta contro le archistar

I progettisti locali: no alla mega torre di Libeskind nel lago. In tutta Italia decine di contenziosi

il caso

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Una scultura monumentale alta venti metri (come un edificio di sette piani), piazzata nel bel mezzo del Lago di Como, sulla punta della diga foranea, per omaggiare la memoria dello scienziato Alessandro Volta e promuovere la città nel periodo dell'Expo. Per farlo, l'associazione di imprenditori Amici di Como si è rivolta a uno dei più celebri architetti della scena internazionale, Daniel Libeskind, autore tra l'altro della ricostruzione di Ground Zero a New York, ed è pronta a sborsare 800 mila euro con il plauso del Comune. Il progetto è ancora top secret ma già fa discutere: l'ordine degli architetti di Como lo contesta e un gruppo di associazioni ha promosso un appello affinché sia negato il nullaosta paesaggistico.

In città fioccano le ipotesi più fantasiose: sarà una torre, una pila gigantesca o una supercascata? «Nulla di tutto ciò - spiega Daniele Brunati degli Amici di Como - sarà un'opera di arte contemporanea, un'icona luminosa. Un profilo leggero ma complesso, con materiali e tecnologie innovative e una trasparenza interna: diventerà un'attrazione turistica». L'associazione no profit, che raduna 120 imprenditori, cinque mesi fa aveva sottoposto il progetto all'Ordine degli architetti, ricevendone un responso in chiaroscuro. Dice il presidente Michele Pierpaoli: «Noi contro Libeskind? Sciocchezze. Non contestiamo la qualità del progetto, ma la collocazione che impatta con la delicatezza del paesaggio». L'accusa è di «protagonismo monumentale»: la struttura fuori scala fagociterebbe l'equilibrio del lago.

Gli imprenditori sono andati avanti e gli architetti hanno reso noto il dissenso, beccandosi ora accuse di «pretestuosità polemica».

Quello di Como non è un caso isolato. In tutta Italia si contano decine di contenziosi, talvolta eclatanti e con prolunga-

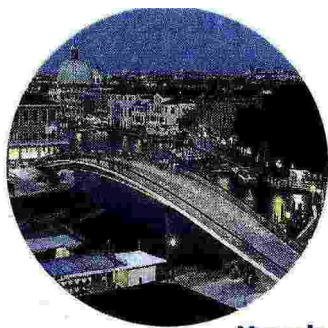
ti strascichi giudiziari, tra popolazioni, enti locali e architetti dello star system internazionale. Opere contestate, bloccate, boicottate, abbandonate.

Mentre la sua cittadella dello sport a Roma langue come un monumento allo spreco, Santiago Calatrava è stato portato in giudizio dalla Corte dei conti per il ponte di Venezia: costi raddoppiati, tempi di realizzazione quadruplicati, turisti e residenti che scivolano quando piove, danni stimati per quasi 4 milioni di euro. Rischia di finire a colpi di carte bollate anche la storia del nuovo grattacielo della Regione Piemonte, disegnato a Torino da Massimiliano Fuksas. A Salerno il Crescent, serpentone di cemento lungo 300 metri e alto 30 firmato da Ricardo Bofill sul lungomare, è stato sequestrato dalla magistratura; a Savona, completato (progetto-fotocopia a 800 chilometri di distanza), è rimasto in buona parte invenduto.

Stessa sorte, a dispetto della superiore qualità, per il nuovo quartiere realizzato da Renzo Piano a Trento, accanto al magnifico museo delle scienze. Il senatore a vita ha dovuto anche assicurare la

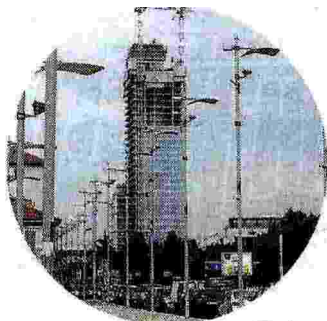
popolazione aquilana, inizialmente perplessa, sulla temporaneità dell'auditorium ligneo nel piazzale del castello cinquecentesco. Osteggiate - e abortite - le sinuose porte di Frank O. Gehry a Modena e Venezia. Infinite diatribe sulle nuove stazioni dell'alta velocità a Firenze (Norman Foster) e Bologna (Arata Isozaki).

Dopo vent'anni di sbornia da archistar, siamo entrati in un'epoca di riflusso. Pare quasi che la parola, un tempo capace di aprire le porte degli uffici tecnici comunali, squadrando ogni sorta di variante urbanistica, sia diventata «sfigata». Colpa di progetti imposti e non «partecipati», conformismo formale, supremazia del marketing sull'urbanistica, eccesso di vanità grafica a scapito delle funzioni, derivate speculative. La Biennale diretta da Rem Koolhaas, a sua volta un'archistar, asseconda il riflusso celebrando il ritorno agli «elementi». «Ormai non trovi più un'archistar che dica: sì, io sono un'archistar», scherza Luigi Prestinenza Puglisi, storico dell'architettura alla Sapienza. Che però avverte: il rifiuto aprioristico è deleterio quanto la precedente cieca infatuazione e può far rinunciare anche a progetti di qualità.



Venezia

La Corte dei conti ha citato in giudizio Santiago Calatrava per il suo ponte della Costituzione



Torino

Diatribe tra Regione Piemonte e Massimiliano Fuksas per il suo grattacielo



Salerno

Il Crescent di Ricardo Bofill è stato sequestrato dalla magistratura penale



ANNA QUAGLIA/ALAMY

La diga foranea

Ecco il punto in cui dovrebbe essere collocata la scultura nel lago di Como

